

Commissione per la verità e la riconciliazione (Sudafrica)¹

Antonio De Salvia

La **Truth and Reconciliation Commission (TRC)**, ossia “*Commissione per la verità e la riconciliazione*”, fu un tribunale straordinario istituito in Sudafrica dopo la fine del regime dell'apartheid.

Scopo

Lo scopo del tribunale era quello:

- di raccogliere la testimonianza delle vittime e degli autori dei crimini commessi da entrambe le parti durante il regime;
- di richiedere e concedere (quando possibile) il perdono per azioni svolte durante l'apartheid, per superarla non solo per legge ma per riconciliare realmente vittime e carnefici, oppressori ed oppressi.

Il tribunale ebbe una vasta eco nazionale e internazionale, e molte udienze furono trasmesse in televisione.

Il tribunale svolse un ruolo importante nella transizione del Sudafrica dal *segregazionismo* a una nuova organizzazione democratica con pari diritti per bianchi e per neri. I suoi risultati e i suoi metodi sono stati oggetto di critiche, ma l'opinione predominante è che il tribunale abbia raggiunto i propri scopi.

Il nome del tribunale (*con la parola riconciliazione*) era in linea con la posizione nonviolenta di Nelson Mandela, che sosteneva che il perdono dovesse essere la principale risposta dei neri a ciò che avevano subito durante l'apartheid. Molti afrikaner giudicati colpevoli, ma rei confessi, ricevettero l'amnistia.

La Commissione rappresenta ad oggi la più celebre applicazione del concetto di *Restorative Justice* (o *giustizia riparativa*) nell'ambito della violazione dei Diritti dell'Uomo.

Mandela scelse infatti di sanare le ferite del Sudafrica attraverso la costruzione di un dialogo tra vittime e carnefici, in antitesi al paradigma della **giustizia dei vincitori** o della *corte penale internazionale*, spesso orientata alla sola punizione dei colpevoli.

Creazione e mandato

La TRC fu fondata in seguito al decreto *Promotion of National Unity and Reconciliation Act* (*Atto per la promozione dell'unità nazionale e per la riconciliazione*) del 1995, ed ebbe la propria sede a Città del Capo.

Il mandato era di raccogliere e registrare le testimonianze di coloro che si erano resi colpevoli di violazioni di diritti umani durante il regime dell'apartheid, e di coloro che erano stati vittime di tali violazioni, con la possibilità di concedere l'amnistia ai rei confessi.

Condizione necessaria per ottenere l'amnistia era che il crimine avesse una **matrice**

¹ Da Wikipedia

ideologico-politica: erano dunque esclusi da questo privilegio i reati comuni e le violenze della criminalità organizzata, che aveva sfruttato i disordini della lotta all'apartheid per accrescere il proprio business.

I 17 membri della commissione furono selezionati in modo tale da rappresentare un campione di nomi illustri quanto più eterogeneo per sesso, professione, etnia, gruppo linguistico e religione: fu chiamato a presiedere la commissione **Desmond Tutu**.

La commissione ebbe precise indicazioni:

- ascoltare testimonianze da entrambe le parti in causa;
- giudicare anche l'operato dei neri e in particolare dei membri dell'*African National Congress (ANC)* e di altre organizzazioni anti-apartheid;
- effettuare una *ricostruzione quanto più accurata possibile dei fatti avvenuti*², e non la punizione dei colpevoli.

Comitati

- Comitato sulle violazioni dei diritti umani: aveva lo scopo di registrare e verificare gli abusi perpetrati contro i diritti umani fra il 1960 e il 1994;
- Comitato per la riabilitazione e riparazione: si occupava delle pratiche di risarcimento economico e forniva un sostegno psicologico alle vittime e ai loro familiari, perché riacquistassero la fiducia e la dignità perdute, e ai responsabili degli abusi, affinché continuassero a testimoniare davanti alla corte;
- Comitato per l'amnistia: aveva il compito di concedere l'eventuale amnistia ai colpevoli secondo quanto previsto dall'Atto per la promozione dell'unità nazionale e della riconciliazione.

Risultati

I risultati della commissione furono pubblicati il 28 ottobre 1998:

Le indagini portarono alla luce i crimini commessi dal governo dell'apartheid, dalla polizia e dall'esercito, ma anche dall'ANC e altre organizzazioni paramilitari che si opponevano al governo.

L'amnistia fu concessa nei casi in cui gli abusi perpetrati si potevano considerare politicamente motivati e proporzionati, ed erano confessati pienamente dai colpevoli.

L'amnistia fu concessa a **849 persone e negata a 5.392, su un totale di 7.112 richieste totali** (ci furono diverse categorie aggiuntive, come "le richieste ritirate").

Il tribunale, con la sua vasta eco mediatica, fu anche per molti *afrikaner* il momento in cui per la prima volta vennero a conoscenza degli abusi perpetrati negli anni passati dalla polizia e dalle forze dell'ordine sudafricane.

Questo fatto sancì la morte politica delle forze legate al *National party*, che conobbero un crollo di consensi anche presso diversi ambienti della società dei sudafricani bianchi.

Lo stesso ex-presidente Frederik de Klerk, che aveva improntato la propria politica allo smantellamento dell'apartheid, si presentò di fronte alla commissione e si scusò pubblicamente per le sofferenze causate dai governi bianchi alla popolazione nera.

² Secondo memoria e verità (NdR)

Critiche

Uno studio condotto nel 1998 intervistando diverse centinaia di vittime dell'apartheid rilevò che la maggior parte degli interessati non riteneva che la commissione avesse raggiunto lo *scopo di riconciliare neri e bianchi*.

In particolare, molti criticarono il numero troppo elevato di amnistie, giudicando che la punizione dei colpevoli fosse un *prerequisito necessario per una vera riconciliazione*.

Critiche di questo genere furono sollevate con molta forza dalla famiglia dell'attivista Stephen Biko, ucciso dalla polizia sudafricana nel 1977.

A queste accuse di troppa indulgenza si aggiunge il fatto che la maggior parte dei responsabili degli abusi conservarono le posizioni di potere che ricoprivano durante il regime di apartheid, ai vertici della polizia e della pubblica amministrazione.

Critiche di segno opposto vennero da alcuni sostenitori del *National Party*, come l'ex-presidente Pieter Willem Botha, che definì il tribunale "*un circo*", rifiutandosi di comparire di fronte alla corte.

Esempi di Commissioni

Argentina: *Commissione nazionale sulla scomparsa delle persone.*

Canada: *Commissione per la verità e la riconciliazione sulle scuole residenziali indiane.*

Cile: *-Commissione nazionale per la verità e la riconciliazione.*

– *Commissione nazionale sulla prigionia e la tortura.*

Guatemala: *Commissione per il chiarimento storico.*

Panama: *Commissione per la verità.*

Timor Est: *- Commissione per l'accettazione, la verità e la riconciliazione di Timor Est;*

- Commissione congiunta per la verità e l'amicizia Indonesia-Timor Est.